

«Musica in Castello» A Zibello successo per l'apertura della rassegna alla ventesima edizione La bella lezione di «Quelle ragazze ribelli»



Storie di coraggio

Molti applausi per lo spettacolo a Zibello.

■ Una serata di coinvolgente teatralità per l'apertura della ventesima edizione di Musica in Castello: è stato il Chiostro dell'ex Convento dei Padri Domenicani di Zibello a ospitare una compagnia di eccellente valore, Teatro Due Mondi, di cui si ricordano creazioni di notevole originalità.

Qui, con «Quelle ragazze ribelli. Storie di coraggio», regia di Alberto Grilli, due brave attrici, Tanja Horstmann e Maria Regosa, agili, spiritose, capaci di mutare velocemente costumi, accenti, ruoli,

con brevi passaggi di danza e di canto, rievocano diverse figure femminili che, con audacia e risolutezza, sono state capaci di restare fedeli a loro stesse dando essenziali accelerazioni alla Storia per l'uguaglianza tra uomini e donne.

Ritorna la voce di Edith Piaf, in ultimo con «Non, je ne regrette rien», ma molte sono le musiche, scelte con gusto, sensibilità, in relazione ai personaggi in scena. Per Paula Becker di grande efficacia risulta il gioco della cornice, che diviene anche

confine da superare: voleva fare la pittrice, avvertiva il talento premere, impossibile accettare passivamente i compiti indicati dalla famiglia, dalla società. Andrà a Parigi, pochi soldi, ma con il piacere di incontri straordinari, Rodin, Picasso, le sue opere in mostra, profondi i suoi principi estetici.

Un grande schermo al centro, dove sfumano i colori, sono possibili giochi d'ombre. E passando lì dietro si ritorna a vista in altre parti, diversi gli abiti e gli atteggiamenti. Si può anche fingere

di trovarsi a una conferenza. Con quale tema? La condizione della donna naturalmente! Tendendo un filo che rappresenta il tempo che scorre. Ed è il 1955 quando Rosa Parks si rifiuta di lasciare il suo posto sull'autobus a un bianco. Arrestata! Ma inizierà una protesta collettiva che porterà un anno più tardi, a far dichiarare incostituzionale, da parte della Corte Suprema degli Stati Uniti, la segregazione razziale sui mezzi di trasporto. Il desiderio di studiare di Malala: con il ritorno dei talebani in Paki-

stan si moltiplicano i divieti, e lei verrà gravemente ferita. Quei colpi di pistola crearono una vasta eco - e Malala ricevette il Premio Nobel per la Pace; la staffetta partigiana vuole ricordare con il nome di tante compagne che, come lei, desideravano che la guerra finisse al più presto, Teresa, Elsa, Barbara...; ma c'è anche Giulia, le cui foto, che dovevano restare del tutto private, vengono fatte girare su whatsapp: bisogna allora avere il coraggio di parlare...

Uno spettacolo che ricorda il valore del coraggio in nome della libertà, ma innanzi tutto uno spettacolo di pregio.

Valeria Ottolenghi